

RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

BILANCIO FINANZA

IL BOLOGNA	06/02/09	Gestor, il buco e' di 6 milioni stangata in Corte dei Conti	2
CORRIERE DI BOLOGNA	06/02/09	"Il primo buco l'ho scoperto in Piazzola: avevo ragione"	4
CORRIERE DI BOLOGNA	06/02/09	L'uragano Gestor sul Comune	5
CARLINO BOLOGNA	06/02/09	"Nessuno controlla piu'"	7

GIUSTIZIA CRIMINALITA'

CORRIERE DI BOLOGNA	06/02/09	"E noi chiediamo cosa ha fatto finora Palazzo d'Accursio"	9
----------------------------	----------	---	---



Comune. La società di riscossione dei tributi è inadempiente: ora dovrà pagare una multa salatissima

Gestor, il buco è di 6 milioni stangata in Corte dei Conti

Mentre va avanti l'inchiesta della procura, i magistrati contabili nominano anche un commissario. E si scopre che l'ammancio a Palazzo D'Accursio è gigantesco.

D'Onofrio, che sollevò il caso: «Da domani un presidio». P. 20

Il caso. Il Comune rende nota la cifra del debito della società di riscossione crediti multata per 1,2 milioni

Gestor, un "buco" da sei milioni Stangata della Corte dei Conti

Lo sconcerto di Bologna Città Libera: «Da sabato un presidio sotto la sede di via Saffi»

Diego Costa
diego.costa@epolis.sm

Nell'attesa che la Procura della Repubblica di Bologna concluda la sua indagine, viene reso pubblico l'ammontare del debito contratto con il Comune di Bologna dalla società che Palazzo d'Accursio accredita per la funzione di riscossione delle tasse cittadine. Chiamatela Gestor o Tributi Italia, o come vi pare, attualmente è una società che deve alle casse pubbliche più di 6 milioni di euro. La massima multa a suo carico arriva dalla Corte dei conti: 1,2 mln di euro. Serafino d'Onofrio e Roberto Panzacchi, consiglieri comunali confluiti nella nuova lista Bologna Città Libera, da tempo sollecitano l'assessore al bilancio Paola Bottoni sui ripetuti ritardi nei versamenti della Gestor (che ha sede a Chiavari). Altresì manifestavano la loro forte perplessità sull'eccessiva fiducia, ai loro occhi, del Comune rispetto a una società poco affidabile. Oggi finalmente il settore entrate risponde alle

sollecitazioni di D'Onofrio dichiarando l'esatto ammontare della cifra non versata da Gestor. Non risultano versati nelle casse comunali: 979.313,89 euro per i costi della pubblicità; 155.991,25 per le affissioni; 76.868,52 per la cosap permanente; 936.855,23 per la cosap temporanea; 820.936,81 per la tassa dei passi carrabili; 46.383,81 per la tassa giornaliera dei rifiuti; 99,49 euro di spese di cancelleria. Il totale ammonta a 3.016.349,51 euro che sono le spettanze del rendiconto del III trimestre 2008. A questi vanno aggiunti 2.932.250 euro che riguardano il IV trimestre (calcolo approssimativo: è infatti il minimo garantito dalla società a Palazzo d'Accursio). Aggiungendo sanzioni e more per i ritardi sui versamenti di I e II trimestre, oltre ai diritti di sponsorizzazione, il totale fa altri 152.038 euro. Ne consegue che la società deve versare nelle casse comunali oltre 6 milioni e 100mila euro.

Lo sconcerto di D'Onofrio e Panzacchi e forse anche di molti cittadini riguarda le precedenti puntate, le ripetute richieste di spiegazioni in Consiglio comunale e nel Question Time a cui hanno fatto seguito risposte in-

fastidite da parte dell'assessore stesso. Come il 4 dicembre scorso: «Non si è provveduto all'escussione della nuova fideiussione emessa dalla Finanziaria Generale spa perché le somme ritenute scadute sono state saldate» rispose Bottoni a D'Onofrio. Bologna Città Libera organizzerà da sabato (ultimo giorno per il pagamento della tassa sui passi carrai) un presidio sotto la sede di Gestor in via Saffi: «concessionario - scrive la lista - che ha potuto accumulare finora un debito enorme, ha disatteso ogni perentorio ultimatum del Settore Entrate, ha presentato fideiussioni ritenute false o inefficaci dalla Procura di Bologna, è stato condannato dalla Corte dei Conti di Bologna a pagare una multa». E a questo proposito, dalla Corte dei conti, il dottor Ignazio Di Castillo scrive: «La Corte dei conti dell'Emilia Romagna ha condannato un concessionario della riscossione di tributi locali che non ha ottemperato all'ordine della stessa Sezione Giurisdizionale di rendere al Comune i conti giudiziari della propria gestione a pagare una sanzione particolarmente elevata: circa 1.200.000 euro, ed ha ordinato la compilazione dei conti a cura di un



commissario ad acta ed a spese del contabile inadempiente». ■

Tributi Italia: «Pagheremo» Trezzano: l'esempio Bologna

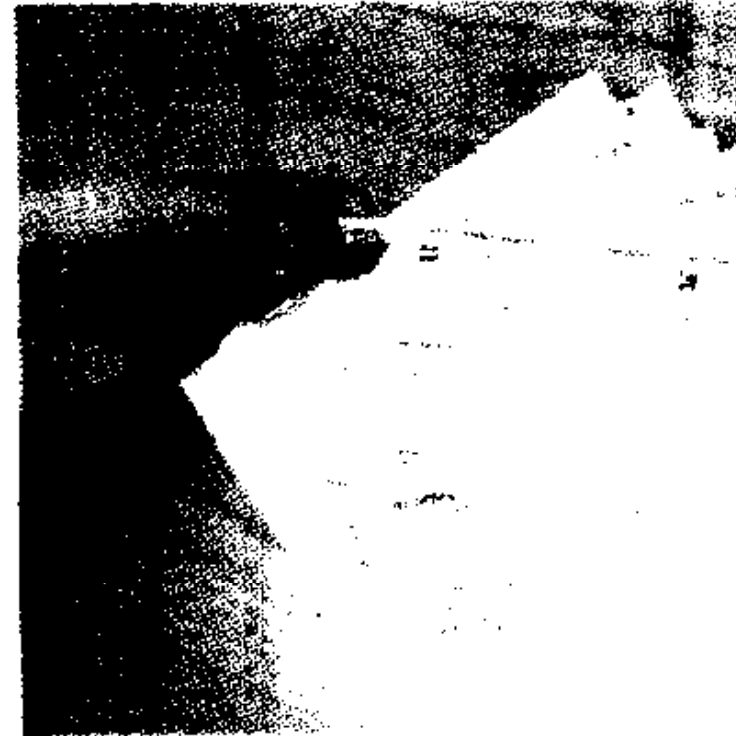
Senso etico e civico

■ ■ Stiamo lavorando per voi. Il famoso slogan potete trovarlo anche nella targa di Tributi Italia da dove assicurano di essere pronti ad accollarsi i debiti accumulati da Gestor. E se si chiede il motivo del cambio repentino di nome, su cui indaga il Pm Persico, dalla società con sede a Chiavari fanno sapere: per semplificare. «Con senso civico ed etico - contrattacca l'AD attuale di TI Pa-

squale Froio - ci accolliamo i problemi della Gestor, cercando di risolverle al meglio nell'interesse della società, del Comune e di tutti cittadini di Bologna». Di controversie comunali il dottor Froio, già dg della S.Giorgio spa, sembra intendersene: a Trani, ad Aprilia, ad Alghero, ad Augusta, a Trezzano ne sanno qualcosa. In quest'ultimo comune si è registrato di recente un buco di 700mila euro. È l'Ici non versata dalla S.

Giorgio spa. Froio, per bocca della sua portavoce, ha risposto così alle domande di un giornale locale: «A Bologna si sono riscontrati dei problemi avendo noi inglobato la Gestor. Abbiamo così salvato 850 dipendenti dal lastrico, ma abbiamo dovuto riorganizzare il nostro assetto societario. Abbiamo così accumulato 7-8 milioni di arretrati, un debito che poi abbiamo ripianato». (di.cos.)

Grave ma senza danni
«Situazione grave ma senza alcun danno erariale verso il Comune» dice della vicenda Gestor il direttore delle Entrate Cammarata.





»» **L'intervista** Serafino D'Onofrio, autore dell'esposto sulle irregolarità della riscossione: «Ma non mi fermo qui»

«Il primo buco l'ho scoperto in Piazzola: avevo ragione»

Con il suo esposto aveva fatto aprire l'inchiesta in Procura. E adesso che anche la Corte dei conti interviene sul caso Gestor, canta vittoria. Ma il consigliere del Cantiere, Serafino D'Onofrio, non intende fermarsi, visto che ha fatto della battaglia contro la Gestor uno dei principali obiettivi del suo mandato: «Ma di cose da dire sulla società ce ne sono ancora molte. Qualcuno deve spiegarci perché il Comune si ostina ad affidare il servizio a una società che ha difficoltà a onorare gli impegni».

Facciamo un passo indietro, D'Onofrio. Da dove parte questa sua lotta alla trasparenza?

«Tre anni fa, occupandomi della Piazzola, mi accorsi che la morosità di chi avrebbe dovuto pagare la tassa di occupazione del suolo per il mercato era altissima, i pagamenti non venivano mai effettuati e la Gestor non chiedeva mai nulla. Proprio da lì partì l'inchiesta della guardia di finanza».

E in parallelo lei ha continuato a fare le sue ricerche, che sono finite nell'esposto in Procura...

«Mi sono reso conto, man mano che andavo avanti, che le rendicontazioni della Gestor al Comune, che dovevano essere trimestrali, non erano regolari e che la società continuava a cambiare nome, pur mantenendo un identico assetto societario».

Svolta necessaria

Adesso la società tributi va cambiata: chi restituisce tutti i milioni che non ci ha mai versato?

«E arriviamo a maggio 2008, quando mi sono reso conto che la società aveva arretrati pazzeschi».

Eppure il Comune sostiene che non ci sia un danno erariale.

«A novembre la Gestor aveva già 4,7 milioni di debito, adesso il debito è di 6 milioni. Una bella cifra di rei...».

Eppure adesso la situazione dovrebbe essere cambiata...

«Da gennaio a Gestor è stato accordato il *cash pooling*: la società quando incassa le tasse le versa direttamente sul conto corrente del

Comune. Ma in ogni caso come li incassiamo quei 6 milioni che ci devono dare? Può essere che la società ab-

bia debiti in tutta Italia, visto che la guardia di finanza ha avviato le indagini anche a Brindisi, Foggia, Bari, Latina».

Dopo la multa della Corte dei conti, ora anche il Comune potrebbe essere chiamato a rispondere di omissione di denuncia.

«Se fosse ravvisata una responsabilità penale, i dirigenti del settore Bilancio rischierebbero in prima persona. C'è stato un modo approssimativo di lavorare e la società andava cambiata prima, perché i segnali c'erano da molto tempo».

Bologna, a quanto pare, non è l'unica città che ha un problema con la Tributi Italia. Come è stata gestita altrove la situazione?

«Ad Alghero, per esempio, non hanno aspettato molto: è stata la stessa amministrazione di centrodestra a portare in Procura le carte. Qui non si è mosso nessuno».

Da. Cor.





Palazzo d'Accursio: ci devono tributi per oltre 3 milioni. L'amministrazione rischia l'accusa di omessa denuncia

L'uragano Gestor sul Comune

Supermulta della Corte dei conti alla società di riscossione: 1,2 milioni

La Corte dei conti ha multato la Gestor: 1,2 milioni per non aver consegnato i conti giudiziali della propria gestione. Ma non è questo l'ultimo capitolo della vicenda che da anni vede coinvolta la società riscossione tributi.

E ora a rischiare è la stessa amministrazione comunale, che potrebbe essere chiamata a rispondere di omessa denuncia per non aver segnalato, per quattro anni, le inadempienze di quella che oggi si chiama Tributi Italia.

A PAGINA 3 **Corneo**

La Corte dei conti multa Gestor E ora rischia anche il Comune

La società dovrà pagare 1,2 milioni. L'amministrazione: ce ne devono 3

Palazzo d'Accursio potrebbe essere accusato di omessa denuncia per non aver segnalato le inadempienze negli ultimi 4 anni

E nella storia (quasi infinita) delle inadempienze della Gestor, oggi Tributi Italia, nei confronti di Palazzo d'Accursio adesso si aggiunge il capitolo della Corte dei conti dell'Emilia-Romagna. Che ha condannato la società concessionaria della riscossione dei tributi del Comune «al pagamento di una sanzione particolarmente elevata», sottolinea in una nota il procuratore regionale della sezione giurisdizionale della magistratura contabile. Vale a dire: 1,2 milioni di euro per non aver dato all'amministrazione comunale i conti giudiziali della propria gestione. I magistrati hanno quindi nominato un commissario (a spese della stessa Gestor) per fornire i dati al Comune.

Per quanto significativo,

l'ultimo tassello della «saga» che riguarda la società, su cui è stata aperta un'inchiesta dal pm Luigi Persico con l'accusa di truffa aggravata ai danni di Palazzo d'Accursio, non chiude il caso-Gestor. Perché anche quando la Corte dei conti avrà in mano il conto giudiziale, si verificheranno le cifre e si valuteranno le responsabilità. Della stessa Gestor, ma anche del Comune, che potrebbe essere chiamato a rispondere di omissione di denuncia, dato che in quattro anni nessuno ha segnalato le inadempienze della società, né è stato segnalato un eventuale danno erariale per le casse di Palazzo d'Accursio. Lo stabilirà la Procura della Corte dei conti quando avrà il conto giudiziale: l'ha spiegato il procuratore Ignazio Del Castillo per il quale la multa contro Gestor è «provvisoria». Certo è che chi subentrerà al sindaco Cofferrati dopo le elezioni si potrebbe trovare un altro problema non semplice da affrontare.

Gestor, citata in giudizio

per non aver presentato il conto giudiziale per gli anni 2004, 2005, 2006, 2007 si è difesa dicendo di aver presentato un rendiconto al ministero della Finanze, e sostenendo di non essere tenuta a rispondere alla Corte dei conti. Ma i magistrati hanno bocciato questa difesa, giudicando il comportamento della società di riscossione «volutamente omissivo».

Ma i consiglieri comunali di sinistra, guidati da Serafino D'Onofrio, l'autore dell'esposto che ha fatto aprire l'inchiesta della Procura, vanno all'attacco e quantificano (sulla base di documenti ottenuti dal settore Entrate di Palazzo d'Accursio) il debito di Gestor nei confronti dell'amministrazione in oltre 6 milioni di euro. «Si tratta — dicono D'Onofrio, Panzacchi e Monteventi — dei soldi incassati per i passi carrai, le affissioni, la pubblicità e l'occupazione di suolo pubblico dei mercati da luglio a dicembre 2008 e non versati al Comune: è il massi-



mo storico di esposizione di questo concessionario». La colpa? Della Gestor, secondo i consiglieri, ma anche dell'assessore al Bilancio Paola Bottoni, «che ha perso il controllo di ogni situazione, dalla delirium tax alle cartelle dei passi carrai, fino agli introiti della Piazzola». Per rilanciare le loro accuse i tre consiglieri e gli attivisti della lista «Bologna città libera» hanno organizza-

to per domani (ultimo giorno per il pagamento dei tributi sui passi carrai, senza mora)

Il dirigente

Mauro Cammarata: «Nessun danno erariale, stiamo valutando la rescissione del contratto» un presidio dalle 9 alle 12 in via Saffi 18 davanti agli uffici della Gestor, dove verranno forniti «altri dati sui debiti e

sulle irregolarità di Gestor-Tributi Italia».

Non si fa attendere l'autodifesa del Comune. «Non c'è nessun danno erariale nei confronti dell'amministrazione — dice il direttore del settore Entrate Mauro Cammarata —, ma la situazione è comunque grave, perché le ultime due rate non sono state pagate e il debito di Gestor, oggi Tributi Italia, è sicuramente

superiore ai tre milioni di euro». Quanto alle eventuali responsabilità del Comune per omissione di denuncia, Cammarata risponde: «Da tre anni abbiamo denunciato alla Corte dei conti un problema normativo che riguarda il conto giudiziale, ma non ci è mai stata data risposta».

Daniela Corneo
daniela.corneo@rcs.it

13,4

Il buco di bilancio
A causa delle minori entrate dallo Stato, a novembre il buco di bilancio per il 2009 era stimato in 13,4 milioni

6

I milioni del debito Gestor
I consiglieri comunali di sinistra denunciano che il debito di Gestor nei confronti del Comune è di 6 milioni

1,2

I milioni di multa
La Corte dei Conti ha condannato la Gestor a una multa di 1,2 milioni per non aver reso noti i conti giudiziali



Sotto accusa
L'assessore al Bilancio Paola Bottoni (in consiglio con Cofferati) è stata accusata dai consiglieri di sinistra di gestione approssimativa della riscossione tributi





«Nessuno controlla più» *Galletti: «Troppi gli errori»*



ALLO SFANNO

**«La situazione
è assurda
e la giunta
sfiora il ridicolo»**

«E' IL CAOS».

Non usa mezze parole, Gian Luca Galletti. Il deputato dell'Udc, assessore al Bilancio nella giunta Guazzaloca, ha messo sotto la lente il 'calvario delle tasse' che negli ultimi mesi sta investendo migliaia di bolognesi, alle prese coi bollettini in ritardo per pagare i passi carrai, la delirium tax sulla pubblicità, il pasticcio dei pass concessi agli artigiani per accedere al centro storico in auto.

E' soprattutto colpa della Gestor, la società che riscuote i tributi per conto del Comune?

«Le responsabilità sono di chi controlla questa società: la giunta, gli assessori. Quello che accade con i tributi è la punta dell'iceberg di

una malagestione di tutti i settori dell'amministrazione».

I cittadini sono inferociti.

«La situazione è assurda: in difficoltà è proprio chi vuole pagare le tasse. Si sfiora il ridicolo».

Palazzo d'Accursio come dovrebbe agire?

«Ripeto, il Comune ha diverse colpe, doveva vigilare, soprattutto l'assessore al Bilancio Paola Bottoni. Gli errori della Gestor sono ormai troppi, non c'è stata scrupolosità da parte di chi amministra e degli uffici».

Contesta il modo di lavorare?

«Nella amministrazione precedente, con sindaco Giorgio Guazzaloca, senza problemi abbiamo recuperato, ad esempio, milioni di Tarsu».

Come?

«Coinvolgendo in queste azioni le associazioni di categoria, i cittadini, informando insomma».

Molto spesso i vertici di Palazzo d'Accursio si difendono di-

cendo che la Gestor agisce in autonomia.

«Il Comune deve seguire le azioni di questa società. Adesso è saltato fuori che ha un debito non pagato per milioni, ci vuo-

le un'attenzione doppia. Mi preoccupa il futuro».

Perché?

«Se noi dovessimo vincere le elezioni di giugno chissà che situazione troveremo, anche nei conti. Mi ricordo che quando il sindaco Cofferati arrivò disse: 'Apriremo i cassetti e vedremo cosa ci sarà'. Bene, c'erano solo dei soldi. Sono preoccupato, ora si erediterà una situazione difficile».

Insomma, è così complicato seguire Gestor?

«No, basta chiedere il rispetto dei contratti firmati. E non me la prendo coi dirigenti del Comune, visto che sono pratica-



mente gli stessi che c'erano con sindaco Guazzaloca, ma con gli amministratori».

Cosa vorrebbe?

«Mi pare che questo Comune si sia disabituato a fare e quindi a controllare. E' bloccato e non vigila più».

Lancia un allarme?

«Mi fa paura cosa potrebbe succedere da qui fino alle elezioni. Siamo in un periodo di difficoltà economica e chi governa dovrebbe aiutare la città e invece così la danneggia».

Si riferisce solo alle tasse?

«No, c'è pure troppa burocrazia, non ci sono investimenti, le opere pubbliche sono ferme».

Matteo Naccari





La difesa La nuova società, Tributi Italia in cui è confluita Gestor, ora accusa «E noi chiediamo cosa ha fatto finora Palazzo d'Accursio»

Tributi Italia assicura che sta facendo tutto il possibile per risolvere il carico di problemi e inadempienze lasciati in eredità da Gestor e si sta assumendo le sue responsabilità. È questo che manda a dire la società che si occupa di riscuotere i tributi per conto del Comune di Bologna dopo che ieri mattina è stata resa nota la sentenza della Corte dei conti che la condanna al pagamento di una multa di un milione e 200 mila euro. «Tributi Italia con grande senso civico ed etico — è la dichiarazione dell'amministratore delegato Pasquale Froio — continua ad accollarsi le problematiche della precedente gestione Gestor, cercando di risolverle al meglio nell'interesse della società, del Comune e di tutti i cittadini di Bologna». Froio, spiegano dalla società, è stato nominato ad dopo che Vito Paolo Marti (già ad di Gestor e poi di San Giorgio Italia) si è dimesso quando ha saputo di essere sotto inchiesta.

Quanto alla situazione attua-

le del debito di Tributi Italia verso Palazzo D'Accursio, dalla società dicono di non esserne a conoscenza. E questo perché pochi mesi fa è stato redatto un accordo tra Tributi Italia e il Comune che ha stabilito un sistema di «cash pooling». Ovve-

Vecchi problemi

«Continuiamo ad accollarci le problematiche della precedente gestione cercando di risolverle» ro che il denaro riscosso dalla società per conto di Palazzo D'Accursio «non passa più attraverso Gestor, ma va versato direttamente su un conto del Comune». Motivo per cui «noi non sappiamo a quanto ammonti il debito, perché il flusso di denaro non lo vediamo più». Giovedì verranno a Bologna per incontrare il direttore del settore Entrate, Mauro Cammarata: in quell'occasione verrà fatta la rendicontazione.

Sul nuovo cambio di nome
Tra una settimana

Giovedì incontro con i dirigenti del Comune per fare il punto sulla situazione dei conti della società, che ha lasciato perplesso il pm Luigi Persico, dalla società dicono: «Si tratta di una razionalizzazione nell'ambito di una riorganizzazione societaria». In pratica, prima la San Giorgio ha acquistato Gestor, poi a sua volta San Giorgio è entrata a far parte di Tributi Italia con Gestor e a altre due società, Rtl e Ipe. È stata una «semplificazione» utile alla società, «non un modo per sfuggire alle proprie responsabilità». Poi: «Bisogna contare che siamo partiti da un debito di 11 milioni di euro. Ci stiamo accollando le responsabilità di Gestor». E infine, da Tributi Italia non risparmiano una frecciatina a Palazzo D'Accursio: «Cosa faceva l'amministrazione in tutti gli anni di inadempienza di Gestor?».

